Strumento diagnostico d'avanguardia donato da Ferrari a Modena

MODENA — Enzo Ferrari non ha mai voluto rivelare quanto è costata, ma nei listini della General Electric si parla di cifre tra i quattro e i cinque miliardi La grande apparecchiatura a risonanza magnetica nucleare (*Nmr*) la prima della sua classe di potenza ad essere stata acquistata in Italia dono di Ferrari all'Usl e al Comune di Modena, è stata ufficialmente inaugurata ieri mattina nel Policlinico cittadino *Con questo sistema* ha detto lo stesso Ferrari nel corso di una cerimonia breve e volutamente modesta — *Modena diventa un centro nazionale di diagnostica per immagini e di ricerca medica soprattutto per quella ricerca che più mi sta a cuore sulla distrofia muscolare Sono davvero lieto di poterla vedere istallata* Il sindaco Mario Del Monte e il presidente dell'Usl 16 Remo Mezzetti hanno poi espresso ad Enzo Ferrari il ringraziamento della città per il suo «*grande gesto di generosità e solidarietà umana*» La complessa ed avanzata apparecchiatura sarà gestita dall Usl dalla Regione, dalle quattro università dell'Emilia-Romagna mentre il 30% del tempo d'utilizzo sarà riservato al *Legato Dino Ferrari* la fondazione scientifica che l'Ingegnere ha finanziato intitolandola al figlio ucciso dalla distrofia Per potere ospitare adeguatamente il nuovo sistema di diagnosi per immagini l Usl modenese ha costruito ed attrezzato (con una spesa di quasi quattro miliardi e non senza difficoltà trattandosi di un prototipo per l Italia) una palazzina appositamente schermata in rame e costruita senza l'impiego di materiali ferrosi che potrebbero disturbare il funzionamento del grande magnete

Parrocchia al verde, fedeli «in ostaggio» per pagare l'obolo

Dalla nostra redazione

GENOVA — Come rendere più pressante e persuasiva una richiesta di offerte straordinarie per risollevare le sorti della parrocchia? Don Dino Giachero parroco di San Giuseppe al Lagaccio domenica scorsa deve aver pensato che chiudere il portone della chiesa *per tutto il tempo della funzione e della predica* in particolare sarebbe stata una mossa di sicuro effetto E in effetti le reazioni ci sono state ma non proprio del segno sperato dal sacerdote Qualcuno dei fedeli si è stupito qualcuno si è seccato qualcuno si è allarmato qualcuno — pare — ha chiamato la polizia Nel giro di una mezzoretta comunque la situazione si è risolta con la riapertura dei battenti e la liberazione» dei fedeli in ostaggio» Senza peraltro eccessivo stupore nel quartiere dove la gente sembra abbia fatto l abitudine a certe iniziative originali di don Giachero come quella volta che prese a dirigere il traffico in tonaca per richiamare l attenzione delle autorità sui problemi viari della zona O come in una lunghissima messa di mezzanotte in occasione di un Natale passato quando cercò di convincere i convenuti a devolvere alla parrocchia un terzo delle tredicesime Per tornare al «sequestro di fedeli don Giachero minimizza *Non facciamone un caso per favore*» si raccomanda e aggiunge «*Sollecitare ai fedeli offerte cospicue è un fatto normale vista l esiguità dei nostri stipendi dopo gli ultimi accordi fra lo Stato italiano e il Vaticano e comunque non è stato sequestrato nessuno ho soltanto ordinato al sacrestano di tenere accostato il portone durante la funzione per poter individuare con sicurezza i ritardatari e redarguirli perche disturbano gli altri Tutto il resto è fantasia*»

r. m.

Nuova marcia antifisco a Trieste. Anche domani missini in prima fila?

Dalla nostra redazione

TRIESTE — A quattro mesi dalla marcia di Torino il Movimento di liberazione fiscale torna alla ribalta Per domenica a mezzogiorno dalla piazza dell Unità d Italia è infatti prevista la partenza di una staffetta che dopo un viaggio attraverso l Italia settentrionale raggiungerà Genova dove il 22 marzo è prevista una nuova manifestazione Sergio Gaddi leader fondatore del «movimento — che sarà alla partenza assieme allo scrittore Giovanni Arpino — si è dichiarato ottimista circa la riuscita della iniziativa Dopo quello di Torino ha detto in questi mesi sono sorti altri 17 comitati antifisco Gaddi ha dichiarato di non essere mai stato iscritto a nessun partito ma di aver votato in passato — uno alla volta naturalmente — per tutti i componenti il pentapartito tranne che per i socialisti ai quali non perdona di aver nazionalizzato le aziende elettriche» Un eterno deluso insomma il dirigente torinese che ha anche confermato il suo passato in seno alla maggioranza silenziosa affermando che contrariamente a quanto avvenuto alla marcia di Torino questa volta in prima fila non ci saranno i deputati missini *perché noi non vogliamo nessun partito in prima fila metterne* mo dei nostri che non cederanno il passo a nessuno Guarda caso però domani mattina in un albergo delle rive a due passi dal punto fissato per il via i missini hanno programmato un incontro interregionale contro la oppressione fiscale Sarà un pura coincidenza ma la presenza di una mezza dozzina di parlamentari missini scomodati per l occasione e provenienti da diverse regioni dà piuttosto l impressione di una manifestazione di appoggio a quella del movimento» Per il resto in città nessuno si è accorto ancora che per domani si prepara una staffetta antifisco E dire che a Trieste sono migliaia le persone che hanno seri motivi di protesta per la ingiusta pressione fiscale

Silvano Goruppi

Particella radioattiva da Chernobyl

STOCCOLMA — Anche questo è Chernobyl Questa nuvoletta» è una particella «altamente radioattiva» caduta sopra Stoccolma nell'aprile scorso Proviene da reattore nucleare della centrale sovietica esplosa proprio in quei giorni L immagine — fornita da una rivista svedese — è stata ingrandita 5 400 volte da un microscopio elettronico a scansione La didascalia specifica che di particelle come queste ne sono cadute dieci per ogni metro quadro, miste a gocce di pioggia, sopra Stoccolma il 28, 29 e 30 aprile del 1986

Dopo il colpo in gioielleria «caccia all'uomo» nella notte

Sanguinosa rapina a Pistoia

Ucciso un agente e due banditi Quattro ore di scontri a fuoco

Arrestati altri due rapinatori mentre un quinto complice è riuscito a fuggire - Sono finiti in carcere anche marito e moglie: la loro casa era il covo della banda

PISTOIA — La cattura del rapinatore Marcello Crisafulli dopo la sparatoria finale

Dal nostro inviato

PISTOIA — Un poliziotto *ammazzato a sangue freddo*, due banditi uccisi altri due catturati un loro complice in fuga, un uomo e una donna arrestati il centro della città sconvolto da una battaglia a colpi di mitra, pistola, lupara, una «guerra» scatenata da una rapina ad una gioielleria e durata tutta la notte, illuminata dalla luce fredda delle fotoelettriche sotto gli occhi terrorizzati di centinaia di cittadini

I morti e i feriti di questo massacro sono tutti giovani Il bandito che ha assassinato l'agente Oreste Bertoneri 35 anni, ha diciotto anni Oltre a Bertoneri, che lascia la moglie e due figlie, nel corso della notte sono deceduti negli ospedali di Pistoia e Firenze Alfio Pillera 24 anni e Gaetano Nicolosi 23 anni entrambi di Catania così come i loro complici Antonio Giordano, 18 anni e mezzo, ricoverato all ospedale pistoiese con una prognosi di trenta giorni e Marcello Crisafulli, 28 anni catturato Il quinto bandito invece è riuscito a fuggire

Sono stati arrestati invece Giuseppe Brullo un catanese di 32 anni e sua moglie Annamaria Bartalesi 32 anni, la cui abitazione di via Borgo Strada, era stata trasformata in un covo della banda L'uomo è accusato di concorso in rapina e la donna di favoreggiamento mentre per gli altri le accuse sono di concorso in omicidio volontario aggravato, rapina aggravata detenzione e porto illegali di armi Secondo gli inquirenti era stato lui ad ingaggiare i «pendolari del crimine»

La banda che aveva trovato ospitalità in casa di Giuseppe Brullo è entrata in azione verso le 19 Quando sono entrati tre banditi nella gioielleria «Cianteili», in via degli Orafi in pieno centro cittadino a pochi metri dal Duomo si trovavano soltanto le due figlie del titolare I rapinatori erano armati e con il volto scoperto Impugnavano un fucile a canne mozze una mitraglietta e una pistola I banditi intimavano la consegna dei preziosi Una delle figlie del titolare apriva subito la cassaforte La sorella invece riusciva a suonare l allarme collegato con la questura e in breve tempo sul posto giungeva una pattuglia della squadra mobile Oreste Bertoneri, un agente esperto da diversi anni in servizio alla mobile varcava la soglia con la pistola in pugno I malviventi lo immobilizzavano e il più giovane dei banditi secondo la polizia non esitava a sparare Un colpo di lupara al ventre Oreste Bertoneri devastato dalla rosa dei pallettoni, crollava a terra in un lago di sangue I malviventi arraffata una manciata di gioielli fuggivano inseguiti dall altro agente che sparava i primi colpi I passanti si gettavano per terra senza ancora rendersi conto di cosa stava accadendo I banditi a piedi da via degli Orafi raggiungevano, seguiti da un complice, l'appartamento del Brullo, in via Borgo Strada Un palazzo a poche decine di metri dalla gioielleria.

Intanto l intero centro cittadino veniva sconvolto dall'urlo delle sirene Le auto della polizia piombavano nella zona e in pochi attimi tutto il quartiere veniva circondato da uomini armati in divisa e in borghese Vista l impossibilità di aprirsi un varco i malviventi salivano sui tetti dello stabile per raggiungere una casa diroccata Gli agenti però che avevano illuminato il palazzo con una fotoelettrica, inseguivano il quartetto

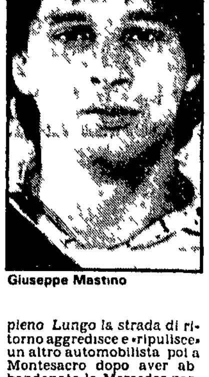
Poi lo scontro a fuoco Cosa sia successo di preciso è difficile dirlo Nessuno poteva avvicinarsi e sulla sparatoria c è solo per il momento la versione ufficiale Secondo le dichiarazioni rese dal questore Simone De Felice i banditi non hanno accettato di arrendersi e avrebbero aperto il fuoco a colpi di pistola e lupara La reazione degli agenti sconvolti per la morte del loro collega, è stata fulminea Quando cessava il fuoco, erano circa le 23, gli agenti raccoglievano due feriti — morti in ospedale —, un ferito lieve e un illeso

Giorgio Sgherri

Decine di rapine, culminate in un feroce omicidio

Roma, senza quartiere la caccia contro «Johnny lo zingaro»

Un mese fa aveva lasciato il carcere di Rebibbia con un permesso per buona condotta - Riconosciuto da una delle vittime



Giuseppe Mastino

ROMA — Da un mese sta terrorizzando Roma tutta la *polizia della capitale gli sta* dando la caccia «Johnny lo zingaro» detto anche «il mastino» al secolo Giuseppe Andrea Mastini 27 anni, figlio di un giostraio nomade, uscito dal carcere per buona condotta ha rapinato aggredito e ferocemente ucciso a sangue freddo Paolo Buratti, figlio di un diplomatico, nella sua villa di Sacrofano Il pubblico ministero Giancarlo Armati, che sta indagando sul delitto di Sacrofano, ha aperto ieri un'inchiesta per controllare perché ad un uomo così pericoloso come Mastini con un lungo curriculum fatto di rapine omicidi ed evasioni dal carcere, sia stato concesso il 13 febbraio un permesso di otto giorni Il magistrato ha chiesto al presidente dell ufficio di sorveglianza Luigi Vittozzi la consegna del fascicolo su «Johnny lo zingaro»

Il provvedimento che ha consentito al rapinatore di usufruire di una licenza premio fu concesso perché Mastini aveva avuto in carcere un comportamento «positivo» A Rebibbia non aveva dato segni di ribellione, anzi psicologi ed educatori del carcere romano parlavano di «buon reinserimento sociale» Invece appena e tornato in libertà non solo si è dato alla latitanza ma è tornato ad essere «il mastino» soprannome che la mala gli aveva dato per la sua ferocia

Il 2 marzo prima «notte brava» per il «mastino» Con una Mercedes rubata punta la pistola alla testa del gestore di un area di servizio sulla Roma L Aquila e lo deruba Il tempo di invertire la marcia e rapina il benzinaio della carreggiata opposta e due clienti che stavano facendo il pieno Lungo la strada di ritorno aggredisce e «ripulisce» un altro automobilista poi a Montesacro dopo aver abbandonato la Mercedes porta via al proprietario una Saab 900 turbo Ma la sua notte di violenza era appena iniziata Secondo un suo copione classico una rapina dietro l altra cambiando ogni volta macchina Così dopo aver preso la Saab rapina un notaio di 20 milioni poi cambia ancora due Golf rapinando di tutti gli averi i passeggeri L ultima Golf riappare cinque giorni dopo insieme ad un complice Mastini aggredisce una coppia e se ne va con la Maserati di lui È il 7 marzo la vigilia dell omicidio di Sacrofano Quella domenica la ferocia di «Johnny lo zingaro» diventa omicida Non è la prima volta che spara, senza motivo come in preda ad un raptus E nemmeno che uccide

Il suo primo omicidio risale ad undici anni fa quando, a sedici anni per rubare un orologio d oro ad un tranviere di Pietralata l'ammazza A Sacrofano quella di Paolo Buratti è una vera e propria esecuzione Dopo averlo fatto stendere sul letto sotto il piumone accanto alla moglie con la mano cerca il volto di Paolo Buratti ed a bruciapelo gli spara alla testa Dopo passa alla moglie, Maria Veronique Michelle Spara ancora per uccidere, ma lei si sposta leggermente e il colpo si conficca nella spalla.

È stata Maria Veronique, ricoverata in ospedale a riconoscere tra centinaia di foto segnaletiche quella di «Johnny il mastino», l assassino del marito Ma quegli occhi spiritati pieni d odio, i suoi lineamenti li hanno riconosciuti tutti i rapinati degli ultimi giorni

La polizia era già sulle sue tracce con in mano l identikit ma Giuseppe Andrea Mastini ricominciava le sue rocambolesche notti di violenza L ultima è di lunedì ha rubato quattro auto diverse rapinato decine di persone aggredito picchiato e sparato ancora per uccidere, contro tre giovani che invece di consegnare l'auto erano fuggiti Roma e dintorni sono pieni di posti di blocco, la polizia lo bracca e lui «buono» in carcere e bandito spietato per le strade notturne della capitale per ora sta nascosto Ma il cerchio intorno a questo giovane, vissuto solo tra carceri e violenza si sta stringendo Troppa ferocia gratuita neanche la malavita sembra disposta a dargli una mano

Antonio Cipriani

Il camorrista Zaza tenta il suicidio (ma forse è soltanto una sceneggiata)

ROMA — Urla, intemperanze e persino un tentativo di suicidio Michele Zaza, uno degli esponenti di spicco della camorra, appartenente alla «Nuova famiglia» si è reso protagonista al Policlinico di Roma, dove è ricoverato per disturbi cardiaci, di tre episodi movimentati Il primo è delle 23,30 di giovedì quando Zaza, approfittando di un momento di disattenzione dei quattro agenti addetti alla sua sorveglianza, si è barricato nella sua camera minacciando gesti inconsulti, urlando frasi incomprensibili e chiedendo un incontro immediato con il proprio legale Dopo alcuni minuti di tensione Zaza ha accettato di aprire la porta e poco alla volta si è calmato Poco prima delle sei di ieri mattina nuovo raptus del detenuto che ha scagliato un piatto contro un agente colpendolo di striscio al volto Ma la «sceneggiata» non era ancora finita Due ore dopo il tentativo di suicidio sempre che tale sia effettivamente stato Zaza è salito sul davanzale della finestra ed ha minacciato di gettarsi nel vuoto pretendendo nuovamente di avere un colloquio con il proprio legale Sono riprese le trattative con l'esagitato camorrista ed ancora una volta i pazienti agenti sono riusciti a farlo desistere e ad abbandonare la scomoda posizione Michele Zaza non nuovo ad atti di ribellione (altre volte si era reso protagonista nello stesso Policlinico di episodi di intolleranza) non ha voluto spiegare perche pretendesse con tanta insistenza di parlare con il suo avvocato Nella foto Michele Zaza viene trasferito a Regina Coeli

Michele Zaza durante il trasferimento al carcere di Regina Coeli

Secondo processo per schiavismo

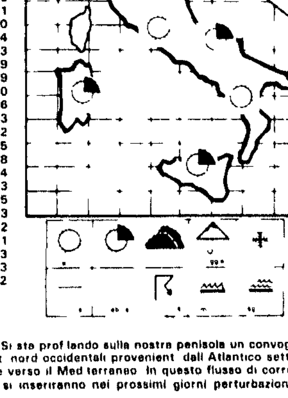
Milano, dure condanne per il «traffico» di bambini jugoslavi

MILANO — A cinque mesi dalla conclusione del primo, è finito ieri il secondo processo in Italia per schiavismo Ed è finito con una nuova dura condanna 11 anni e tre milioni e mezzo di multa a Enver Salhyi 8 anni e mezzo e tre milioni di multa ciascuno a Nehat Balyuli e alla moglie Ikbeli (quest ultima latitante) Uguale la vicenda nata da un secondo stralcio della grande inchiesta in parte conclusasi pochi giorni fa con altri rinvii a giudizio e in parte tuttora aperta È la drammatica storia dei bambini jugoslavi rapiti (ma in parte ceduti spontaneamente dai genitori) nel loro paese d origine portati in Italia addestrati al furto con l obbligo di riportare ogni sera un adeguato bottino, sotto pena di fame e botte È la storia che in quel primo processo aveva raccontato una delle piccole vittime Osman Sulimanovic e anche questa volta il bambino ha ripetuto la sua terribile esperienza Accanto a lui è comparsa anche una spaurita ragazzetta di 14 o 15 anni (neanche lei ha saputo dirlo di preciso) Sevdia Hairiri visibilmente spaventata dalla presenza dei due imputati già suoi «padroni» Il loro sguardo su di se l aveva addirittura fatta scoppiare in lacrime e la sua deposizione aveva potuto riprendere solo dopo che la sedia della piccola testimone era stata spostata dalla posizione abituale così da nasconderle la vista minacciosa di quei due uomini Il pubblico ministero Corrado Carnevali aveva chiesto per gli imputati pene leggermente superiori 12 anni per Salhyi 10 per i coniugi Balyuli La sentenza è stata emessa in serata dopo una camera di consiglio durata nove ore

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	-5	9
Verona	-4	8
Trieste	1	8
Venezia	-3	7
Milano	-3	10
Torino	-3	9
Cuneo	-2	5
Genova	3	11
Bologna	-2	10
Firenze	-5	14
Pisa	-4	13
Ancona	-4	9
Perugia	-1	9
Pescara	-2	10
L Aquila	-4	6
Roma U	-3	13
Roma F	-2	12
Campob	-3	5
Bari	1	8
Napoli	1	14
Potenza	-4	3
S M L	5	15
Reggio C	1	13
Messina	4	12
Palermo	6	11
Catania	0	13
Alghero	2	13
Cagliari	np	12



SITUAZIONE — Si sta profilando sulla nostra penisola un convogliamento di correnti nord occidentali provenienti dall Atlantico settentrionale e dirette verso il Mediterraneo In questo flusso di correnti nord occidentali si inseriranno nei prossimi giorni perturbazioni di origine atlantica

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali specie il settore occidentale sul golfo ligure sulla fascia tirrenica e sulle isole inizialmente scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno ma durante il corso della giornata tendenza ad intensificazione della nuvolosità con possibilità di qualche precipitazione sulle isole Sulle regioni adriatiche e joniche prevalenza di cielo sereno o scarsa nuvolosità Temperatura ovunque in leggero aumento specie per quanto riguarda i valori diurni

SIRIO

Negli Stati Uniti altri due ragazzi suicidi dopo i quattro dell'altro giorno

Un patto di morte tra i teenagers?

Le ultime due vittime in una cittadina dell'Illinois - Si sono chiuse in auto e hanno acceso il motore - L'altro giorno due coppie di giovani erano decedute nello stesso modo - Angoscia e paura in tutto il paese che si interroga

Nostro servizio

NEW YORK — Altre due Altre due ragazzine hanno cercato la morte e l hanno trovata rinchiuse in un garage nel quale si sono lasciate asfissiare dai gas di scarico di un auto L opinione pubblica americana è sconvolta Queste due morti dopo quelle dei quattro giovani del New Jersey dell altro giorno fanno ora parlare di un macabro oscuro» di una nuova tragedia americana della «strage dei teenagers Perché? Che cosa porta alla terribile fine questi ragazzi che almeno apparentemente sembrano avere tutto [illegible] to un interrogarsi un cercare di capire uno spingere le autorità a far luce su tutte queste storie allucinanti Vediamo l ultima È accaduta ad Alsip nell Illinois Karen Logan di 17 anni e Nancy Grannan di 19 si sono chiuse nel garage di casa e hanno acceso la macchina Le hanno trovate morte poco più tardi Karen stringeva tra le mani un pupazzetto Nancy una rosa Sul cruscotto della macchina c erano dei messaggi dai quali si e capito che la più piccola delle amiche aveva deciso di farla finita «perche aveva deluso i genitori» L altra invece era reduce da una precoce e fallimentare esperienza matrimoniale dalla quale era uscita a pezzi Le ragazze hanno provocato anche la morte di un cane e due gatti che si trovavano in una casa accanto il garage e nella quale erano filtrati i gas di scarico dell auto Poliziotti ed esperti sono accorsi sul posto Gli psicologi dell amministrazione comunale hanno spiegato che le ragazze si erano uccise forse semplicemente per l influsso negativo dei [illegible] di scarico di un auto [illegible] o qualche chilometro dal centro della «metropoli la grande e affascinante New York La notizia era stata riportata con grande rilievo da tutti i giornali e non c era stazione radio o tv che non avesse trasmesso per ore servizi interviste pareri e opinioni Quella morte a quattro aveva davvero sconvolto tutti Ma la spiegazione della «imitazione» per le altre due non ha convinto nessuno Perche questi ragazzi americani vogliono morire? Perche cercano la morte con tanta determinazione? Per i quattro di Bergenfield nel New Jersey le indagini sono ancora in corso e gli inquirenti stanno facendo l impossibile per ricostruire la breve vita dei quattro ragazzi Anche perche circola voce nella zona che tra i ragazzi della citta ci sarebbe da tempo una specie di macabro «patto suicida» Soltanto ora si è saputo per esempio che a Bergenfield nell ultimo anno ci sono stati almeno otto casi sospetti di suicidio e tutti tra giovanissimi Molti di questi ragazzi si conoscevano o erano addirittura amici Il suicidio tra l altro è la seconda causa di decesso tra i giovani americani Negli Usa ogni anno circa diecimila adolescenti si tolgono la vita e in quattro centomila «ci provano» A Bergenfield insomma si cerca di capire ma non e semplice Thomas Olton Tom Rizzo e le due sorelle Cheryl e Luisa Burres tutti tra i 16 e i 19 anni sono stati trovati appunto nell auto di uno di loro ormai cadaveri Sul cruscotto della macchina come per il caso successivo un biglietto con la richiesta di essere sepolti tutti insieme È stata la madre di Tom Rizzo a dire ai giornalisti «C è un patto di morte tra loro L uno dopo l altro si ammazzano tutti» I quattro suicidi vengono definiti dalle autorità «ragazzi difficili» Tre di loro non andavano più a scuola da tempo Una delle due ragazze era stata sospesa dal liceo proprio la settimana scorsa I due ragazzi non vivevano più con i genitori e si guadagnavano da vivere con lavori saltuari come muratori carpentieri addetti alle pulizie Gli agenti li avevano beccati qualche volta mentre spacciavano piccole quantità di «crack» la micidiale cocaina che si fuma Erano anche finiti come due vecchi uomini consunti dalla vita anche in un centro di recupero per alcolizzati e drogati Soli abbandonati a se stessi si incontravano con le ragazze — scrivono i giornali americani — in un parco in mezzo ai residence chiamato la «corsia del fumo» dove ascoltavano musica rock sparata a tutta valvola dalle radio delle auto Dal gruppo era emerso, da mesi una specie di capo carismatico Joe Major di appena 18 anni Tutti lo seguivano e obbedivano ai suoi ordini durante le scorribande verso New York Non molto tempo fa però Joe ubriaco come gli altri era precipitato o si era buttato giù da una scogliera di ottanta metri proprio di fronte a Manhattan Da quel momento la catena delle «disgrazie» aveva cominciato a snodarsi con sequenze impressionanti morti per «disgrazia» sotto treno o autobus polsi tagliati dosi mortali di droga